

Tornano i gruppi di mutuo aiuto per l'Alzheimer

Sono quasi cinquemila i pazienti che a Piacenza soffrono di demenza senile

PIACENZA

● Sono ripresi da una settimana i gruppi di auto aiuto, in presenza, per familiari di persone che soffrono di demenza senile e Alzheimer. A renderlo noto è l'Associazione Alzheimer Piacenza del presidente Andrea Gelati, attiva dal 2009, che è da sempre impegnata sul territorio nel cercare di migliorare la qualità di vita dei malati e delle loro famiglie.

Una malattia che è accompagnata da dati sempre in crescita. Dei quasi 5mila pazienti che a Piacenza soffrono di demenza senile, di cui le donne sono in numero più che doppio rispetto agli uomini, circa il 60% è affetto da Alzheimer. Nella nostra provincia si ritiene si presentino circa 850 nuovi casi all'anno.

Ecco spiegata l'importanza del lavoro compiuto dall'associazione, i cui incontri come abitudine avvengono nella sede in via Penitenti 39. Ad accogliere i gruppi, composti da familiari di persone con Alzhei-



Andrea Gelati

mer e affette da altre forme di demenza (i cosiddetti caregiver), sono la vicepresidente dell'associazione Maria Teresa Albertazzi e la psicologa Concetta Rutigliano. Durante i mesi di stop, chi quotidianamente si deve confrontare con la malattia ha rischiato l'isolamento sociale. «Abbiamo proseguito gli incontri, benché non in gruppo, con la modalità online - dice Rutigliano - anche se ora siamo ben contenti che si possano organizzare in presenza. Durante il lockdown le esigenze delle famiglie si sono moltiplicate, anche perché molti servizi sono stati sospesi. Per i familiari è stato faticoso, abbiamo visto un impennarsi delle richieste di aiuto».

I gruppi sono composti da una decina di persone e si ritrovano una volta al mese. «Lo scopo - continua la psicologa - è fornire supporto psicologico a chi sta vicino al malato, ma in alcuni casi anche pratico, perché vengono chieste informazioni riguardanti la sua assistenza e gestione. Si tenga presente che questa è una malattia particolare, incurabile, che tende a far sentire isolati i malati. A chi si presenta, circa 4 o 5 persone nuove ogni mese che si aggiungono a quelle già presenti, è fondamentale fornire una rete composta sia dagli altri familiari sia da chi fa parte dell'associazione».

Di recente è stato firmato anche un protocollo d'intesa dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, l'Ausl e l'Ordine dei medici per rafforzare ulteriormente sul territorio la battaglia contro la malattia. «La nostra associazione - spiega Rutigliano - si pone come complementare a tutte le strutture già esistenti per affrontare l'Alzheimer».

I familiari che si rivolgono in via Penitenti hanno la necessità di capire cosa accada nella mente dei malati. «La malattia comporta comportamenti con i quali si devono confrontare - dice Rutigliano - occorre accettare la malattia, è degenerativa e dura dai 10 ai 12 anni. Davanti a questa diagnosi una famiglia si trova smarrita. I parenti vogliono capire cosa vive il malato, ma anche le possibilità presenti sul territorio per ricevere aiuto». Poi c'è "la" domanda, così la chiama Rutigliano. «Sono in tanti a venire da noi per sapere se la madre o il padre sono malati oppure no. In quei casi li dirottiamo sui centri che effettuano la diagnosi».

Filippo Lezoli